Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4280
BRAIDENSE
MILANO

LA SERVA FAVORITA

DRAMA PER LA MVSICA

RAPPRESENTATO

NELLA VILLA

DI

PRATOLINO.

IN FIRENZE,

Nella Stamperia di S. A. S. alla Condotta . 1689.
Con licenza de' Superiori .

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

SE i Censori delle buone lettere severamente punirono [come ragguaglia il Boccalini] uno, che nell' età sua matura leggeva Poesie Italiane, che auerebbero fatto se l' avessero trovato a leggere un Drama per la Musica? Il quale essendo fatto per udirsi in diversa armonia, che la Poetica è necessario vestirlo di varij defetti per fargli comparir poi al suo luogo tanti effetti, come appunto fanno quei Pittori, che disegnano in un piano quello, che vogliono, che si veda in uno specchio ex. gra. Cilindrico. E per questo i Poeti più famosi nelle loro Opere nel-

le compoſizioni, ehe ſono per la Muſica ve lo notano ſopra, perchè ſappia il Lettore, che non ſon fatte perchè gli pervenghino all' orecchie in quel ſuono. Et in verità non ſarebbe ridicolo quell' Ariſtarco, che voleſſe giudicare col Microſcopio una pittura in lontananza? Gl' artifizij d' un genere di Poeſia ſono errori nell' altro; Grand' errore commetterebbe chi voleſſe ſeruirſi dello ſtil Lirico nell' Epopeia, o dell' Epico nell coſe per la Muſica. E per queſto ſon molte le Muſe, e non ſuonan tutte il medeſimo iſtrumento.

Per l' iſteſſa ragione s' aſterrà dal biaſimare i verſi de i Comici come troppo baſſi chi sà con Orazio, che

Versibus exponi tragicis res Comica non vult

è che a i Comici Latini (come nota Eraſmo) era conceſſa ogni larga libertà di verſo, perchè avendo eglino ad attendere alla naturalezza del diſcorſo più ch' alla dolcezza avevono di biſogno per ciò fare di moltiſſime licenze.

Circa la locuzione, ſe la troverai in Cleante varia, e diverſa ſappi, che ciò e fatto artifizioſamente, perchè rappreſentando egli uno di quelli

Qui Curios ſimulant, & Bacchanalia viuunt.
——— Et de virtute locuti
&c. . . . . .

Parlando però or da finto, or da vero m' è parſo bene accomodar le parole all' intenzione.

Se ti deſſe nell' occhio il coſtume di Quartilla ſouuengati della Sofolidiſca, e del Pordalo &c. di Plauto, e della Pita, e del Samnio &c. di Terenzio, e con ſi grand' vomini mi condanna, ch' io ti prometto di ſtare a giudicato; Anzi ſappi che queſto Drama era ſtato diſegnato tutto Icaſtico ſopra la vita di Catone Cenſorio ſcritta da Plutarco, ma perchè l' Iſtoria vuole, che in quelle ſeguiſſero alcune coſe indecenti a dimoſtrarſi riſolui di farlo Fantaſtico per ſeruir all' oneſto, è non alterare l' Iſtoria.

Se ti parerà ch' io abbia mancato in qualche coſa alla chiarezza ti prego a conſiderare che non con molti verſi potevo remediarvi; ma per ſeruire alla Muſica, è alla brevità mi ſon voluto più toſto rimettere nella tua diſcrezione; ſe pure non oſtante non averò contraffatto alla breuità, e al precetto del

——— Dum brevis eſſe laboro
Obſcurus fio ———

Non ti dar però ad intendere con tutte queſte mie ciarle ch' io non riconoſca i miei errori; Ma compatiſcimi, perchè è connaturale a tutti il cercar di ricoprire i ſuoi difetti. Credi bene, che è più facile aſſai il biaſimar ch' il comporre.

Quello però che ſommamente mi preme è che tù ſappia, che le parole Fato, Deità, Fortuna e ſimili ſono tutte pazzie Poetiche, e che Anima eſtinta ſi intende per ſeparata dal corpo, e non per mortale, ma lì eſpreſſa in quella forma per obbligazione di

rima, ma non per sentimento di Religione, che da me è tenuta immutabilmente per vera la Cattolica Romana. Vivi contento, che è l' istesso, che dire; Resta felice.

IN-

INTERLOCVTORI

CLEANTE Attempato Governator dell' Isola, e Tutore di

DORISBE Amante, e destinata Sposa di

FILENO Figlio di Cleante, innamorato di

CELINDA Schiava amante di

LIDIO Giudice del Governatore, che ama Dorisbe

QVARTILLA Serva giovane di Cleante Moglie di

CARDONE Schiavo di Fileno

La

La Favola si rappresenta nell' Isola d'Ischia
Addiacente al Regno di Napoli.

MVTAZIONI

Campagna con veduta di Marina.

Sala con cammino chiuso

Giardino

Appartamento di Fileno

Prigione in una Torre per di Dentro.

Stanza per l' esame.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA,

Celinda, Fileno, Cardone, e Marinari, che vengono d' alto Mare, e sbarcano cantando.

Coro Seguitate o Zeffiretti
A increspar il sen di Teti,
Fin ch' a pien contenti, è lieti
Rivediamo i patrij tetti.

Nel finir del Coro, Fileno vscito di nave dando la mano a Celinda.

Fil. Ponete o cara il piede
Su la bramata arena
Cel. Sono sul' lido, e pur lo credo appena
Mentre gli altri portano in terra il bagaglio.
Se respiro un Ciel vicino
A quel ben, che m' impiagò,
Forse ad onta del destino
Il mio Caro io rivedrò.
Fil. Quant' io t' ami Celinda
Comprendilo da questo;
Sei mia Schiava; t' adoro; e a i miei furori
Sai se permessi il trapassar l' onesto.

Cel. Sa il Ciel quanto mi pesa
Di non potervi amar Sig. Fileno
Fil. Quand' un vuol tutto può
Cel. Non è capace di due fiamme un seno.
Quietatevi ; e crediate ,
Che non che Schiava , amica ancor vi sono ,
E quanto posso dar tutto vi dono .
Fil. Può usarmi la sorte
Maggior crudeltà?
Da chi m' ha pietà
Ricevo la morte .
Car. Son quelle pietà ,
Che s' usano in Corte
Fil. Ma tempo è di partire .
Però preso il bagaglio
Guida teco Celinda
Fin' al Palazzo del Gouernatore ,
Doue o bella v' attendo
A tributar ossequi al Genitore *via*

SCENA SECONDA

Cardone , e Celinda .

Cel. O Mi adora Fileno
Lo vedo , lo sò .
Ma dentro al mio seno *mentre Cardo-*
Dar luogo al suo affetto *ne accomoda*
Quest' alma vorrebbe *la valigia*
Lo tenta , e non può M' adora &c.
Altr' oggetto , altro bene
Ha 'l possesso del core ,

E quest'

E quest' anima mia tiene in catene ,
Car. Ma ch' ho a portar tutt' io ?
Su via ; fate qualcosa .
O valente Fanciulla
Passarsela in sospiri , e non far nulla
Cel. Cardone abbi pietà d' una di cui
Forse la minor pena ,
E' l' esser in catena
Car. Son già sett' anni , che son Schiavo anch' io ,
Senza nulla del mio ,
E chi sa quel che sia della mia moglie ,
E non ho tant' affanni , e tante doglie
Cel. Ma tu non hai provato
L' ira d' un Padre irato ,
Che per non farmi Sposa a chi desio
Mi toglie all' Idol mio ;
M' invia verso Messina ,
Dove per il viaggio
D' Affricano Pirata io fui rapina .
Car. E poi , che male è stato ?
Se tu fusti rapita , io fui rapato .
Andiamo andiam pur là
Di mano in man pigliando quel che viene
Cel. Chi sa , forse chi sa
Non son lungi a quel Ciel dou' è il mio bene *da se*
Chi sa ; forse fra poco
Mi condurranno l' acque al mio bel foco .
In somma la spene ,
E dolce lusinga ;
Dimostra a chi spera
Ogn' ombra per vera ,
E par che per bene
Il mal ci dipinga In somma &c.

SCENA TERZA

Sala del Palazzo.

Cleante, e Lidio.

Lid. ECco Sig. lo ſpoglio de i proceſſi
De i delitti commeſſi
Cle. V' aggiungeſti il diſegno
Della pena dovuta a quel delitto?
Lid. Tutto come imponeſti
V' è per ordine ſcritto
Cle. Baſta: Severità;
Ch' eſſer pietoſo agl' empi è un' impietà.
Lid. Molte volte la cauſa
Attempera il rigore
Cle. Come ſarebbe a dir? *Lid.* L' ira, e l' amore
Cle. Compaſſione ad Amore!
Giudice è proferite
Vn concetto sì indegno?
Se Amor non è che un ſegno
D' un ſentimento immondo,
Inimico del Ciel, peſte del mondo.
Lid. I Dottori però
Gli hanno qualchè pietà
Cle. Troppo bell' ornamento è l' oneſtà
Andate al Banco. *Lid.* Intendo
Cle. Li meglio oſſerverò. Mi veſto, e ſcendo.

SCE-

SCENA QVARTA

Cleante, e Quartilla.

Cle. ELà; voglio veſtirmi *Qua.* Eccomi pronta,
Cle Che non v' è ſerui? *Qua.* Sig. nò; ſon fuore
Cle. Non voglio Serue; manda un Servitore
Qua. Ora vado a chiamarlo;
Perdoni l' ardir mio,
Se mi credevo atta a ſeruirla anch' io
Cle. O sù per queſta volta
Servimi; ſon contento;
Ma frena in avvenir tant' ardimento
Qua. Moſtrate, ch' io v' aiuti
Gli ſcioglie la veſte da camera dal collo
Cle: Nò nò laſciate, io fo da me Quartilla
Qua. Farò più preſto *Cle.* Oh Dio l'alma vacilla *da ſe*
Qua. Ecco il voſtro Cappello
Gli accomoda intanto i capelli.
Cle. Voi ſiete tutt' affetto, e corteſia
Qua. Non vi devo ſeruire?
Cle. Certo. Gl' ho quaſi detto anima mia *da ſe*
Qua. Pigliate il ferraiolo,
Che voi non infreddiate
Cle. Potenze di queſt alma, Ohimè, che fate? *da ſe*
Quar. Siete turbato! Avete nulla? dite?
Cle. (Perdermi sì vilmente!) Elà partite
Quar. Mi parto; ecco obbedito *vuol partire*
Cle. Dov' andate Quartilla?
V' allontanate, & io non ſon veſtito
Qua. Non sò capacitar la voſtra mente
Cle. Vuol' il penſiero, e quando vuol ſi pente *da ſe*

Per quanto par'a me
E' gente nel Cortile.
Osservate chi è *Quartilla parte*.
Dov'andrai, dillo intelletto
In si vasta confusione?
Là ti sprona la ragione
Quà ti stimola il diletto. Dov' &c.

Qua. Buone nuove Padron. *Cle.* Che cosa c'è?
Qua. Fileno è ritornato *Cle.* Il mio figliolo?
Qua. Sig. sì; ma non solo.
Veddi seco una Schiava,
La qual per quanto in lontananza parmi
Ha un sen da fare intenerire i marmi
Cle. E che ascolti Cleante!
Ed hai figlio sì empio,
Ch'è infin tant' arrogante
Di render te d' impudicizia esempio!

SCENA QVINTA

Fileno, Celinda, e detti.

Fil. PAdre = *Cle.* Non più = *Fil.* Sig. = *Cle.* Parti =
Fil. Men volo.
Cle. E se pur vuoi tornar, torna, ma solo
Fil. E' compra d'util grande
Cle. L' Onestà di Cleante
Non vuol simil consiglio:
Purchè regni l' onore
Non mitighi il rigore
Fren d' interesse, o compassion di Figlio
Fil. Ma almeno vdite = *Cle.* Ho vdito

Parti; e Colei si ferri,
Vista ne men dal Cielo
Fra nuovi ceppi, e più tenaci ferri
Fil. Ma ch' error commess' ella?
Cle. Vdisti; Vn gran delitto è l' esser bella *via Fileno*
Io Quartilla fra tanto
Alla custodia tua qui la commetto
Abbine cura; Or or son qui. *Qua.* V' aspetto.

SCENA SESTA

Celinda, e Quartilla.

Cle. QVando il Fato *Mentre Quartilla raccomoda la Sala, e le vesti del Padrone*
Ha fermato
Ch' vn di noi sia miserabile
Può lasciare
Di sperare
Ch' il decreto è irrevocabile
Qua. Tu sei molto affannata!
Che cosa ti tormenta?
Cle. Che mi da per goder sorte spietata?
Qua. Di donde sei? *Cel.* Romana
Non vò dir di Salerno *da se*
Qua. Ma come Schiaua? = *Cel.* Mentre,
Che dal Tebro a Messina
Mi conduce per barca il Genitore
C' assalisce un Corsaro
Che me incatena, e'l Padre mio vi muore
Qua. Considera spavento:
Cel. Non vi posso pensar senza tormento
Qua. Mi sento intenerire

Qui ſtarai meglio ; via non dubitare ,
Ch' io ti voglio aiutare
Cel. E che ſperar poſs' io ?
Vi pongo appena il piede,
Ch' irato il mio Signore
Mi ſcaccia , ed impudica [oh Dei] mi crede
Qua. Non v' è chi ti ricatti ?
Cel. Chi ci ha a penſar? S' io non ho Padre (oh Dio !)
Ed ignoto il mio ſtato è all' Idol mio *da ſe*
Qua. Non pianger poverina ;
Paſſeggia pur per caſa ;
Ma non guardar Fileno ,
Per levar il Padrone
Del ſoſpetto , che n' ha ;
Ti farò poi nel reſto ogni ſervizio .
Cel. Vi ricompenſi il Ciel tanta bontà *via*
Qua Tant' è ! n' ho compaſſione ,
E per quanto mi pare
L' è di buone perſone .
Com' io veggo il Padrone
Quel ch' io poſſo per lei voglio operare ;
Già ſcorgo che Cleante
Mi guarda , e poi ſoſpira ,
Mi da un cenno , e poi fugge .
So ch' al Zimbello ancor de' Nibbi calano ;
E' ſpeſſo ſpeſſo le Civette impaniano
Hanno gli huomini il lor debole
Di ſeruir' alla beltà ;
Ogni femmina gli domina ,
Ch' il ſegreto intende , e sà ,
E ſe ben fanno da Satrapi
Non oſtante ognun ci ſta . Hanno &c.

SCE-

SCENA SETTIMA

Lidio , e Dorisbe .

Lid. NE ci è più da ſperare ?
Dor. Nò ; ch' a oneſta Donzella
Già deſtinata Spoſa
Applicar non gli lice a nuovo amore ,
Lid. E pur' è giuſto il ſovvenir chi muore .
Ma lo Spoſo , che è lungi è forſe amante
Oggi d' altra bellezza
Dor. Ma per ben ſentenziar ci vuol certezza .
Queſto creder non voglio ; anzi a momenti
Da Cleante ſuo Padre, e mio Tutore
Quì s' attende Fileno ,
Del qual benchè lontano
Porto la bella immago impreſſa in ſeno
Lid. Ma s' il Mare ſdegnato
Negaſſe di condurlo a queſto lido ,
O ritornaſſe infido
Con nuovo amor , ne men ſperar potrei
Qualch' oneſto ſollievo a i dolor miei ?
Dor. Non nego il voſtro merto ;
E quando la pietà
Luogo vi poſſa aver ; forſe chi sà
Lid. Reſpira cuor mio
V' è ancor da ſperar ,
Chi sà ch' infedele
Non portin le vele
Chi vien a occupar
Quel ben ch' io deſio ;
Vi è ancor da ſperar

Reſpi-

Respira = *Vede Fileno, e interrompe*, e
Mi sento mancar *muta l' aria dicendo.*
O Ciel che veggʻio?

SCENA OTTAVA

Fileno, Dorisbe, e Lidio.

Fil. Dorisbe a voi m' inchino
Dor. O caro Sposo amato
Lid. Servo Sig. Fileno
Fil. O mio padron gentile *Lid:* O sventurato; *da se*
Dor. E pur la sorte amica
Con voi mi riconduce
Il mio ben, la mia vita, e la mia luce
Fil. Sempre m' avrete a reverirvi intento
Lid. Mi dispensin Signori.
Più non posso soffrir tanto tormento
da se nel partire
Dor. Il Ciel fatto benigno
Con il vostro ritorno
Pur a i miei voti arride
Fil. Tutto è vostra bontà; Questa m' adora *da se*
Ma con gli affetti suoi l' alma m' uccide
Dor. Siete molto sospeso? *Fil.* Il lungo tedio
Del viaggiar l' usato brio m' ha tolto
Dor. Conservate l' amor? *Fil.* Ama costante
Questo ferito cor; Ma un' altro volto *da se*
Dor. Sentite = *Fil.* Deh lasciate
Farmi di qui partita
Dor. Che cosa vi tormenta Idolo mio?
Confidate con me *Fil.* Dorisbe addio *via*

Dor.

Dor. Gran miseria mortale
Quando trovo il mio ben, temo ogni male
Amor, è contento
Di rado si dà:
E sempre portento
Se tosco a dolcezza:
E'l dolce all' asprezza
Congiunto non va. Amor &c.

SCENA NONA

Quartilla sola.

SV Donne alla guerra;
Ma non preparate
Tamburi, ne Trombe
Carcasse, ne Bombe
Ma solo v' armate
Di vezzi, e muine;
Con tai Colubrine
Ogn' vomo s' atterra Sù Donne &c.

Et io lo sò per prova;
Perchè con certe mie
Lazi, e mozzinerie
Fattegli a solo, a solo
Ho fatt' entrar Cleante nel frugnolo.

SCENA DECIMA

Cleante, Celinda, e Detta.

Cle SI libera per casa?
Cel. Sig. = *Cle.* Non voglio udirtl

Qua.

Qua.. Ne vi muove a pietà
Fanciulletta innocente ?
Cle . Velen troppo poſſente è la beltà
Qua. Ma ſe non compatirla ,
Mi parrebbe giuſtizia almen ſentirla
Cle. Che può dir ? *Qua.* Dice tanto,
Ch' il mio cuor non può più reggere il pianto
Cle. Che hai ? *Qua.* Nulla *Cle.* Sta quieta
Qua. E' troppo ; Vna Ragazza ,
Che ſenz' auer peccato
Ognun gli fa del male , e la ſtrapazza
Cle. Via ; non pianger Quartilla
L' aſcolterò . Su parla *Cel.* Eccovi a i piedi
Cle. Alzati *Cel.* Vn' infelice *piange*
Cle. In verità l' è bella *da ſe*
Cel. Sfortunata Donzella
Qual' ebbe al ſuo natale
Inimica ogni Stella
Cle. Son proprj gl' infortuni a chi è mortale
Cel. Ma ch' il Deſtin tiranno
Tratti contro di me con tanta aſprezza
Cle. O che garbo , o che grazia , o che bellezza. *da ſe*
Cel. E' troppa crudeltà
Cle. Oh Dio ; dalla pietà
Il cuor (non ſo perchè) a muover ſi ſente *da ſe*
No ; ch' io voglio eſſer giuſto ;
Ma non repugna al giuſto eſſer clemente
Ti voglio conſolar - *Qua.* Che coſa è queſta? *da ſe*
Cle. Ecco la deſtra in pegno
D' eſſer mai ſempre al tuo ſollievo pronto
Qua. Mi ſta 'l dover ; ho fatto male il conto

Cel.

Cel. Il Ciel ve ne remuneri *Qua.* Eh Signore
M' ero ſcordato il dirvi ,
Che giù nel Banco il Giudice v' attende
Cle. Vado , e a te raccomando
Queſta Schiava gentile
Qua. Laſciate pur laſciate
La vo ſervir per ben ; non dubitate *via*
Va ad accompagnar Cleante, mentre Celinda canta l' Arietta , e finita queſta torna con vna chiave .
Cel. Vna volta a tanto male
Date tregua Aſtri inclementi :
Non è gloria delle Stelle
L' aſſalire un' alma imbelle
Con ſi rigidi tormenti . Vna &c.
Qua Non tanti piagniſtei .
Entra là in quella ſtanza ,
Ch' io ti ci vo ſerrare
Cel. E queſta è la pietà ? *Qua.* Laſcia pur fare .

SCENA VNDECIMA

Quartilla ſola .

O Queſta ci calzava ,
Mentre la compativo
Cleante intanto ſe gli affezzionava .
Che ſe ben fa da Satrapo , in effetto
Non è ſi ſchizzinoſo . Lo ſo io
Quando mi vede in viſo
Mi guarda fiſo fiſo , e fa un ghignetto
Ma ci baderò bene
Per amor , o per rabbia

Non

Non vò, che quest' uccel m' esca di gabbia
Vuol' esser ardire
Ch' il tutto si fa
Fortuna non ha
Chi stando a dormire
Non cerca d' uscire
Di stento, e d' affanno
E in questo Mondo chi è minchion suo danno.

SCENA DECIMASECONDA

Fileno, e Detta.

Fil. CHi siete? *Qua.* Io son la Serua
Fil. Dorisbe ove si trova? *Qua.* Alle sue stãze
Fil. S' io non gli dò disturbo
Digli che volentier gli parlerei
Qua. Voi di disturbo a lei!
Com' io gli dico, Lo Sposo v' aspetta
Non vuol dar tempo al tempo dalla fretta *via*
Fil. Non trovo altro rimedio al mio dolore
Ch' il far fuggir Celinda
Ingannando la Sposa, e 'l Genitore.
Ho già pensato al tutto
Altro, che l' eseguirlo non mi resta
Vengo a Dorisbe, or do principio a questa.
E' vergogna l' ingannare,
Ma non già se si fa per amor;
S' ha la frode da schivare,
Ma a gli amanti non porta rossor.
E' vergogna &c.

SCE-

SCENA DECIMATERZA

Dorisbe, e Fileno.

Dor. ECcomi, e che bramate Idolo mio?
Fil. Son qui per dar a voi l' ultimo addio.
Dor. E che ascolti mio cuore?
Fil. Ch' io possa mai soffrir, ch' il Genitore
Danni un figlio innocente
Che per salvar l' onor d' una Donzella
La compra acciò che serva alla sua Sposa,
E poi s' abbia a vedere
Stretta senza ragion fra le catene
Pianger sua sorte ria,
E ch' ogni colpa del suo mal sia mia?
Dor. Forse si quieterà *Fil.* Troppo è crudele
Dor. Ma volete lasciarmi?
Fil. Lo sà il Ciel se mi pesa,
Ma quella che mi turba, è troppa offesa
Dor. Deh mutate consiglio
Eil. Nò; Vo che veda il Mondo,
Che s' il Padre è tiranno, e giusto il Figlio.

SCENA DECIMAQVARTA

Cleante, e Detti.

Cle. CHe strepiti son questi?
Fil. Non strepito; M' inuio
A più clemente Ciel; Mio Padre addio
Cle. Addio! Perchè? *Dor.* Mio Sposo
Almen pria di partire
Vedetemi morire *Dor. lo trattiene*

Fil.

Fil. Lasciate *Cle.* E tanto altero?
Dor. Signor troppo con lui siete severo
Cle. Non n' ho forse ragione?
Fò che viaggi a fine,
Ch' in trafficar s' avanzi,
E Mercante d' Amor compra una Frine
Fil. Che Frine? in Alessandria
Ritrovo una Donzella
Saggia, modesta, e bella;
La vuol per fini indegni, un Signor Moro,
Onde qui per Dorisbe
La compro, e con poc' oro
Vtil n' acquisto, e salvo a lei l' onore,
Et io sono il lascivo, il trasgressore?
Dor. Ed è così trattato
Chi per amarmi (se peccò) ha peccato?
Fil. Certo voglio partire
Cle. Piano piano Fileno = *Dor.* Ed io morire
Cle. lo trattiene
Cle. Quietatevi Dorisbe;
Si farà ch' alla Schiava
Stando al servizio vostro
La giusta libertà non sia negata;
Ma 'l viver di Fileno
A gli onesti miei fini ombra non dia.
Che dite? *Fil* Questo basta;
Dor. Ripiglia il suo vigor l' anima mia *da se*
Cle. Dunque andate a Quartilla,
Fatevi dar la Schiava *Dor.* Lieta parto *via*
Cle. Andate. E tu fra tanto
Disponti a far le nozze *Fil.* Ah Genitore

Così offender un figlio
Che tanto onora il Ciel cura l' onore?
Cle. Non più; già ti fei noto
Qual' è 'l mio sentimento
Fil. Obbedirò Signor = Sorti l' intento *via*

SCENA DECIMAQVINTA

Camera con Cammino chiuso.

Fileno con lanterna, Cardone da Moro.

Fil. Di che temi? *Car.* Di notte in un Palazzo
Dove ci sono i birri a centinaia
Non ho da aver paura? Io l' ho per baia
Fil. Il tutto è preparato,
Già Celinda ho informato;
E quando, che Dorisbe andrà a dormire
Qui la farò venire
Car. Potevi ben da voi condurla al mare
Fil. Non vo far sospettare;
Che se quando ella fugge il Genitore
Non mi trovasse, io ne sarei l' autore
Car. Ma se dò nella Guardia?
Fil. Non v' è questo sospetto
Car. Il sospetto l' ho io,
Che mi saltin' addosso a rompicollo,
E poi m' inpicchin con la Schiava al collo
Fil. Non più. Tosto quà dentro
Con silenzio t' ascondi
Car. Sta a veder, che stasera
Per servir il Padrone *Entra nel cammino*

Io mi metto in cammin per la Galera
Fil. Tosto giunti alla Nave
Il Nocchiero fedele
Al destinato loco
Dispiegherà le vele.
Io poi fra qualche giorno
Farò contento all' Idol mio ritorno
Car. Iac, iac, *Fel.* Che c' è?
Car. Ma sentir' un pò me;
S' io m' addormento, e russo com' ha ire?
Fil. Fra' momenti son quì; perchè dormire? *via*
Car. Già sento a questo buio
Ch' io comincio a inchinare.
Voglio per non dormir canterellare
La bella boscarola
Ch' il cor nel sen m' aprì?
Se n' esce sola sola = *vede un lume*
E' un lume, che vien quì *e si racchiude*

SCENA DECIMASESTA

Cleante con un Caudelliere acceso, e Card. nel Cammino.

Cle. Già la notte avanzata
Mi richiama al riposo;
Ma gli spirti alterati
Dal pensier di Fileno
(Più però di Quartilla)
Pensate se mai ponno *posa il lume*
Adattarsi alla quiete, e prender sonno
O quan-

O quanto mal convengono
Prudenza con Amor.
E gran miseria
D' un' alma seria
Quando v' accende
La face di Cupido il suo bollor. O quanto &c.

SCENA DECIMASETTIMA

Cleante, Quartilla, e Cardone nel Cammino.

Cle. Ecco appunto che viene.
Quartilla? *Car.* Quartilla!
Cle. Oh molto sola?
Non v' è altri per casa?
Qua. Si riposan Signore;
Cle. Ognuno? *Qua.* Signor sì
Cle. Non già 'l mio cuore
Qua. Ch' avete voi qualche passione? *Cle.* O quante
Qua. Vi poss' io consolar? *Cle.* Che fai Cleante? *da se*
Qua. Lasciate dir a me
Povera Vedovella,
Che mi morì Cardone
Car. Senza dubbio l' è quella.
Qua. State molto pensoso?
Cle. Voglio s' io posso anch' io prender riposo
Qua. Vengo a seruirvi *Cle.* Oh Dio! Non vi vò meco
Qua. Vi fò lume *Cle.* Ci veggo; E pur son cieco *da se*

SCENA DECIMOTTAVA

Quartilla, e Cardone.

Qua. HAnno pure il poco cervello
Color che da un bello
Si lascian guidar;
E facendosi schiavi a un bel viso
Il lor Paradiso = *vien Cardone*

Car. Quartilla? *Qua.* Ohime che scerno!
Ho in bocca il Paradiso, e vien l' Inferno.
Via Diavolaccio; via

Car. Non fuggir moglie mia;
Ch' io sono il tuo Cardone

Qua. Io Moglie di Plutone?
Va Satanasso; a casa tua ritorna.
(E sà se egl' è venuto senza Corna)

Car. Ah mogliettaccia ingrata *la vuol fermare*

Qua. Padrone; vomin; correte

Car. Pazza che stridi tu?

Qua. Presto; date sul capo a Belzebù. *via con il lume*

SCENA DECIMANONA

Cardone.

TAnt' è; non mi par bene
Che stando ad aspettar io quì rimanga,
Ch' avendomi per Diavolo
Io correrei pericolo
Di farmi scongiurar con una stanga;
(he se con qualchedun mia Moglie torna
Allora sì ch' tutrei mizza = zi = nò
gli par di sentir gente. Vo-

Voglio (ben ch' allo scuro)
Giù giù, tenton tenton cercar la porta,
E salvarmi così per la più corta
Non v' è più da star' a bada, *mentre cerca*
Che fuggir quando bisogna *la porta per*
E' virtù non è vergogna *fuggire.*
Gambe mie questa è la strada

SCENA VIGESIMA

Fileno con lanterna, e Celinda.

Fil. VOi vedete mio bene,
Offendo il Genitore
Per torvi alle catene

Cel. Ve ne rendin le Stelle il guiderdone;
Ma se voi qui restate
Chi mi deve guidar? *Fil.* Pronto è Cardone
Qual vestito è da Moro
Acciò quando sia visto
Possa col Genitore
Accreditare il concertato inganno.
E giunti alla Marina i miei Nocchieri
La dove detto v' ho vi condurranno.
Se merti ricompensa vn tant' affetto
A voi bella crudele io mi rimetto.

Cel. Oh s' io tenesse in libertade il core
Credete mio Signore =

Fil. Non è tempo Celinda. E là Cardone?
Cardone? Ancor non senti?
Che non dorma! E che vedo?
Va al Cammino, e non vi trova Cardone

Anzi [oh Dio !] che non vedo ?
Lo Schiavo più non c' è .
V' è più rigori (oh Dei) contro di me ?
Cel. Che faremo Fileno ?
Mi gela il cuor nel seno .
Mà sento gente ; *Fil.* Oh Dio !
Che risolvo ? che fò ? Bella tacete
E per pochi momenti
Qua dentro v' ascondete *la mette nel Cammino*
Cl. Sempre dunque è con me fiera la Sorte ?
Fil. Non temete Celinda
Che scudo vi sarò fino alla morte . *e si ritira.*

SCENA VIGESIMAPRIMA

Cleante , Quartilla , e Famigli con lumi , e detti , e poi Dorisbe .

Cle. QVi non ci vedo alcuno
Qua Gl' era il Diavol sicuro
Nero , con cert' occhiacci ,
Storto , e trasfigurato .
Le corna non l' aveva ;
All' altre cose poi non c' ho badato
Fil. Ho inteso l' accidente *da se in disparte*
Cel Quanto può l' apprensione ;
Fu qualch' ombra sicuro
Qua. Ombra appunto . L' ho visto , e l' ho sentito
Cle Parlo ? *Qua.* Certo ; e mi disse
Ch' egl' era mio marito
Cle. Ma come qui Fileno !
Fil. Sentendo un tal romore

Vi son corso a servir mio Genitore
Cle. Quartilla d' una Larva intimorita
E' venuta da me tutta tremante
Fil. Perdonatemi Padre ; E a uno spavento
Del sesso femminil crede Cleante ?
Qua. Non son fuor di cervello .
Gl' è stato Tentennino
Chi uscì di quel Cammino
Dor. Che c' è ? che cosa è stata ?
Qua. Vn Diavol che voleva ,
Poco fà giusto quì portarmi via
Dor. Vn Diavolo? *Qu.* Vn Demonio *Fil.* Eh che pazzia
Cle. Si guardi nel Cammino . *Fil.* O me infelice
Cleante apre il Cammino
Cle. Ma che vedo ? La Schiava !
Fil. Misero ; e dal dolor non vengo meno ?
Cle. Ah Fileno Fileno
Fil. Signor = *Cle.* Taci *Cel.* E non moro ?
Cle. Si chiuda nella torre
Qua. Ma l' ha il Diavol' addosso
Vi scapperà Padrone
Cle. E di te figlio indegno
Fil. Ma che = *Cle.* Taci ; Ben presto
Me ne vendicherò . Questo è l' onore ?
Fil. Adorata Dorisbe *Dor.* Ah traditore *via*
Fil. Deh Padre = *Cle.* Odio il mirarti *via*
Qua. Lascia ; ti vò cavar d' indiavolarti
via Cleante
Cel. Stelle per minor mal morir desio *via condotta*
Fil. Non morrai bella , o morrò teco anch' io .

Sì
Se muor l' Amor mio,
Che termine anch' io
Dar voglio a i miei di
Sì

Nò
Se perdo il mio cuore
Durare il tenore
Del viver non può
Nò

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino

Fileno.

Già comparisce il giorno,
E per dar qualche tregua alle mie pene
Il Giudice non viene,
Temere, e sperar
L' istesso momento!
Se trova un Tiranno
Di simil' affanno
Più grave martir
Lo soffro contento

SCENA SECONDA

Lidio, e Detto.

Lid. Signor perchè tardate? Il tutto è in punto
Fil. Per dare ad un che muor l' ultima aita
Qui v'attendevo appunto
Lid. Non più, tutto è ordinato

Audate

Andate ove io vi diſſi, e troverete,
Che lì quanto promiſi è preparato
Fil. Dunque = *Lid.* Già paſſa l' ora
Può nuocervi un momento
Fil. Vado; ma frà la spene, e lo ſpavento
da ſe partendo

SCENA TERZA

Lidio.

M' eſpongo a gran periglio;
Ma quel ch' è grave a un core
Facil lo rende, e lo fa dolce Amore
Che non conſiglia Amor?
Si diſprezza la ſalute,
La ricchezza, la virtute
E (quaſi ch' io non diſſi) anco l'onor
Che non &c.

SCENA QVARTA

Lidio, e lCeante.

Lid. ECco Cleante, oimè!
Qui vedermi in queſt' ora!
Che crederà di me?
Cle. Qui Lidio, e appunto è dì!
Lid. Che grand' eccesſi o Dei ſento oggidì
Cle. Lidio così per tempo?
Lid. Chi può dormire? Oh Dio!
Sappi finger cuor mio *da ſe*

Cle.

Cle. Che c' è? Qual' accidente
Vi toglie dalla quiete, e appena è giorno?
Cle. M' è ſopraggiunto avviſo
Che ſon d' empio Corſaro armati Legni
A queſt' Iſola intorno
Cle. E' munita *Lid.* Lo sò; ma non per queſto
Si poſſono impedirgli
L' improvviſe rovine.
E quel che più m' affligge
Di Verginelle intatte
L' impudiche rapine
Cle. Oimè! Nuova ſi fiera
Quaſi al morir l' anima mia diſpone:
Lidio che si può far?

SCENA QVINTA

Quartilla, e Detti.

Qua. OH Dio Padrone =
Cle. Che c è'? Molt' affannata?
Lid. Biſogna = *Cle.* Con licenza *Qua.* Oh ſuenturata
Cle. Che c' è ſtato? *Qua.* Il Canino
Ch' ha morto il Paſſerino
Cle. Ne comprerò un più bello
Qua. Ma non ſarà mai quello
Cle. Or dite pur *Lid.* Biſogna
Prontamente de i Popoli
Proveder all' onore;
Cle. Che dubbio v' è *Qua.* Ma 'l Paſſerin ſi muore
Cle. Che morir! Di che piangi? Or ſon da voi?
Qua. Si vede ben Padrone

Se

Se non volete bene a gl' animali
Come voi ne portate alle persone
Cle. Mi commuove il suo pianto *piange*
Lid. Che lacrime son queste?
Cle. Lacrime all' alma mia troppo funeste.
Sentir, che di quest' Isola
Insidij empio Corsaro
Alla santa onestà!
Huomini, Stelle, Numi, eh che si fà?
Qua. Signor Padron venite *Cle.* Ora verrò *a Quar.*
Qual più grave delitto udir si può? *a Lidio*
Sichè bisogna o Lidio = *Qua.* Vh poverino!
Cle. Bisogna armare = *Qua.* Oh Dio!
Cle. Si; fate voi, che tutto approvo. Addio

SCENA SESTA

Lidio.

ACciò non m' abbia a sospettar Cleante
Complice del successo,
Perch' ad un' ora insolita
M' ha ritrovato qui
Finsi il negozio, e simul'ai così.
Vuol' esser' ingegno
Costanza, & ardir,
Vn' animo ottuso
Perplesso, e confuso
Il proprio disegno
Non sa conseguir
Vuol esser &c.

SCENA SETTIMA

Prigione in una Torre

Celinda sola a sedere.

ODei se volete,
Che privi di quiete
Sian sempre i miei dì
Gl' avresti a finire
Ch' è meglio morire
Che viver così
E quale Stella o Dio
Era sù l' Orizonte al nascer mio?
Amor mi fu tiranno,
Il Padre fù Patrigno, e quand' io credo
Alle tempeste mie trovar il porto
Nautraga allor nel lido il mio conforto
Apre la finestra
Già del dì comparisce il nuovo albore,
Ma rinasce col giorno il mio dolore.
E dove son? Che miro?
In cima d' una Torre
Il balcon senza ferri al mar risponde!
Ah che temer non posso
Fuor, che procelle atroci
Se non m' ho da specchiar fuor che nell' onde.
Ma par d'udirmi dire
Da i fremiti del Mare
Preparati a morire.
Così nobil consiglio
Mi suggerisce onore

Sì sì cara Oneſtade
A te conſacrar voglio il viver mio
Speme, Fortuna addio.
Se di Fileno il Genitor mi vende
Miſera me chi sà
Qual potrò far difeſa all' onor mio?
Speme, Fortuna addio. *Torna alla fineſtra*
Ma l' animo repugna.
E non ho cuor baſtante
Da ſuperar me ſteſſa?
Si; a terra ſpoglie indegne
Di cui mi cinſer quegli
Che di mia libertade ebber la palma
Qui v' abbandono or ch' io
Sciolgo di ſervitude il corpo, e l' alma.
Ma ſento aprir la porta;
Ah ch' il cuor fu preſago; Io ſon venduta;
Si mora si, che fortunata io moro
Se dò vita morendo al mio decoro
Va per gettarſi in Mare.

SCENA OTTAVA

Fileno, e Detta.

Fil. CElinda? *Cel.* Mio Fileno
Fil. E dove (oh Dio) vi guida
Va diſperato ardire?
Cel. Dentro l' onde a morire
Fil. Nò; che non può la ſorte,
Mentr' in vita ſon io, darvi la morte
Cel. Ma come qui? *Fil.* Non più; meco venite.

Il Giudice, e 'l Cuſtode
Corroppi a forza un di pietade, e un d' oro
Tal ch' al fin m' è ſucceſſo
Di cavar da queſt' antro il mio teſoro
Cel. Laſciate ch' io ripigli
L' abbandonate ſpoglie
Fil. No; L' abito laſciato
Sarà più toſto indizio,
Secondo il concertato,
Ch' in vece della fuga
Vi deſte diſperata al precipizio.
Sù preſto andiamo *Cel.* Eccomi obbediente;
Cielo ſe tu non ſei
Non ti finger con me tanto clemente.

SCENA NONA

Sala

Dorisbe, e poi Cleante.

Dor. VVò prima la morte
Che quello, che adoro
E poi mi ſcherniſce
M' è finto, e tradiſce
Aver per Conſorte Vuo prima &c.
Cle. Che c' è? Molt' alterata!
Cor. Non n' ho forſe ragione? Io ſon burlata
Cle. Da chi? *Dor.* Dal voſtro figlio;
Ne più voglio ſpoſarlo
Cle. Piano; adagio; Conſiglio
Dor. Che conſiglio? Il conſiglio è non pigliarlo

Cle.

Cle. Non pigliarlo? E perchè?
Dor. Voi lo vedeste, e lo chiedete a me?
Cel. O Dio? (Che vorrei dir?) E' una pazzia
Vi son Tutore o Figlia.
[Questa è se non lo piglia, *da se*
La rovina maggior di casa mia]
Dor. Vi dico che non voglio vomo inonesto
Cle. L' intendo; ma per questo
All' età giovenil ci vuol pietà
Dor. E voi fate il tiranno all' onestà?
Cle. M' ha colpito nel buono *da se*
Ma l' interesse è troppo; Io vi perdono
Dor. Mi perdonate? e che?
Cle. D' aver cosi risposto al suo Tutore
Dor. Non mi vò maritar *Cle*: Questo è il dolore *da se*
A nessuno? *Dor.* A nessun. Devo servirvi,
E già ch' ognor lodate
Lo stato virginal; voglio obbedirvi
Cle. Non lo nego, è 'l più pio;
Ma quel del matrimonio è più discreto.
E qui (ch' è quel ch' importa) è d'util mio *da se*
Or Dorisbe sentite
L' vomo, che s' innamora
E sempre più carnale
Dor. Ma perchè sempre dite,
Ch' Amor l' unico padre è d' ogni male?
Cle. Questo e a un' altro proposito.
Voglio dir che Fileno
Non v' ama nò, v' adora
E d' esservi Consorte
Altro non fa, che sospirarne l' ora
Dor. Et io creder lo deggio?

Cle.

Cle. Quando a me non crediate
Farò che da Fileno
L' espressioni d' amor voi stessa udiate
Dor. La speranza e 'l timore
Gl' afflitti miei pensier, tengono in parte
Cle. Vogl' esser con Fileno;
Perchè trovi Dorisbe,
E seco per placarla adopri ogn' arte. *via*
Dor. Se Fileno avesse il core
Come dice il Genitore
Tutto affetto, e tutta fè,
Fortunata con Amore
Chi sarebbe più di me?

SCENA DECIMA

Lidio, e Dorisbe.

Lid. SIgnora il mesto aspetto
Di confuso pallor tutto ripieno
Mostra l' interne agitazion del seno
Dor. Ah Signor Lidio *Lid.* Che' v affligge? *Dor.* Oh Dio
Fileno = Ah traditore
Lid. Dite *Dor.* Non posso; è troppo oppresso il cvore
Lid. V' intendo: vi disprezza
Dor. L' ingrato m' abbandona
Per straniera bellezza
Lid. Amor con voi sdegnato
Vendica le mie pene
Dor. Nè sà l' alma fuggir queste catene?
Lid. Or' è tempo; Dorisbe
Fileno vi tradisce *Dor.* E chi lo dice?

Lid.

Lid. Vorrei parlar ; ma dir di più non lice
Dor. Chi ve ne da il divieto ?
Perchè non mitigate
Con ſi leggier ſecreto
Del mio grave dolor l' alta radice ?
Lid. Vorrei parlar ; ma dir di più non lice.
Dir per ora non devo
Di Fileno il diſegno *da ſe*
Dor. Voi d' amor ſiete degno ,
Che negate il conforto
Per ſi lieve cagione a un' infelice ?
Lid. Vorrei parlar ; ma dir di più non lice.
Ma s' egli vi ſcherniſce , & io v' adoro ,
Perchè ſi ingiuſtamente
Voler me ſuenturato , e lui felice ?
Dor. Vorrei parlar , ma dir di più non lice *via*

SCENA DECIMAPRIMA

Lidio .

S' è ſdegnata Dorisbe
Per non avergli paleſato appieno
I penſier di Fileno .
Ma ciò far non potea ,
Perchè ſe pervenuto
A notizia gli fuſſe il ſuo partire
Lo poteva impedire .
S' allontani Fileno ;
Seguiti pur la Schiava ; allor Dorisbe
Diſperando ottener quel che deſia
Forſe [chi sà] ſi renderà poi mia.
Già corroppi il Cuſtode , e già la Schiava
E' in

E' in poter dell' Amante .
Errai , ma ſenz' errare
Non poteva il mio cuor pace ſperare
E' brutto l' errore
Ma dolce l' errar ,
Allor che nel cuore
Gl' affanni d' Amore
Si penſa placar E brutto &c.

SCENA DECIMASECONDA

Camera di Fileno con letto

Celinda , e Cardone , che ſi riveſtono , Celinda da vomo, Cardone da Vecchio .

Cel. INſegnatemi o tormenti
A ſoffrir come ſi fà ;
Che ſe l' alma non l' impara
Rimanendone poi vinta ,
Ed eſtinta
Non avrete più i contenti
Dell' uſargli crudeltà
Inſegnatemi &c.
Car. Inſegnatemi o falliti
A fuggir come ſi fà ;
Se la gamba non l' impara
Rimanendone legata ,
E inceppata
Di galera appena uſciti
Alla forca s' anderà
Inſegnatemi &c.

SCENA DECIMATERZA

Fileno , Cardone , e Celinda .

Fil. SV ; mutatevi preſto ;
Perchè quando ritorno ,
Che ſarà frà' momenti
Alla partenza ognun di voi ſia leſto
Car. Al veder biſogn' eſſere ;
Che s' a ſorte ſtanotte
Non trovavo il voſtr' uſcio , e entravo quì
Mi cacciavano al buio appunto a dì
Cel. Ma perchè vi partite ?
Fil. Neceſſario è ch' io ſia
A dare ordine al tutto ;
E di me diffidate anima mia ?
Cel. Fileno il Ciel lo vede
Ciò che vorrebbe il cuore
Ma non glie lo permette Amore , e Fede
Fil. Che pietoſa Tiranna .
Car. Quello , che più m' affanna
E il laſciar qui Quartilla ,
Che tal qual la ſi ſia
Alla fin delle fine è moglie mia
Fil. Quante volte t' ho detto
Che la farò condur dovunque andrai ?
Che ſofferenza *Cel.* Che dolor *Car.* Che guai

SCENA DECIMAQVARTA

Celinda , e Cardone .

Cel. E Dove o Dei conducemi
O ſia 'l Deſtino ; o ſia 'l figliuol di Venere ?
Car. Ed io, che vado in maſchera
Mettendosi la parrucca bianca
Poco fà da carbone , ora da cenere
Cel. Che mi puoi far di più Fato indiſcreto ?
Car. Laſciate dir a me ,
Che ritrovo la Moglie ,
Chiama chi mi baſtoni , e ho da ſtar cheto

SCENA DECIMAQVINTA

Quartilla prima di dentro , e Detti , e poi Cleante .

Qua. SIg. Fileno? *Car.* Oh Dio ; l'è la ſua voce
Qua. Il Sig. Padre vi domanda *Car.* E' entrata
S' aſcondano Cardone ſotto, e Celinda dietro al letto
Ce. 2a *Ca.* Aſcondianci *Car.* Che imbroglio *Cel.* Oh Sort'in-
[grata
Qua. S' egli non è quà dentro
Quanto nell' anticamera non c' è
Cle. Ne men lo vedo quì . Che confuſione!
Qua. Ch' avete voi Padrone?
Cle. Fra lo ſdegno , e 'l timor perdo il ſapere
Qua. Che vi vien mal ? State un po lì a ſedere
Si mette a ſedere ſul letto
Cle. Venite qui Quartilla
Qua. Ho da ſpazzar , vogl' andar via, ch'è tardi

Cle. Sedete un tantin quì
Qua. Che dite voi Padron . Dio me ne guardi
Cle. Sol quando ſon con voi
Perchè mi compatite
Sento addolcir dell' alma mia le pene
Qua. Lo ſà il Ciel s' io n' ho affanno , e vi vò bene
Si mette a ſedere ancor lei
Cle. Bene a me ? *Qua.* Signor sì ; ma non per male
Cle. Già ; ma ſiete voi ſtata
Mai per tempo neſſuno innamorata ?
Qua. Che domanda mi fa !
Quando noi ſiam fanciulle
Voi ſapete Signor come la và
Cle. T' intendo : di Cardone?
Qua. Oibò ; gl' era un guidone
Cle. Ma perchè lo pigliaſti ?
Qua. Non io ; mi fù ben dato . Ho un' altro Damo
Lo guardo oneſtamente , e lo vagheggio =
Cle. Perchè darti queſt' altro ?
Qua. Mi diſſer per far ben ; ma fecer peggio
Cle. Non intendo *Qua* Intend' io ;
Perchè lo ſciagurato ,
Come quel che non era a genio mio ,
Doppo il far delle nozze , e dir di sì
Cardone fa capolino
Lo baſtonai che non vi corſe un dì
Cle. E doppo che n' è ſtato ?
Qua. Andò per diſperato a navigare
Reſtò Schiavo , e mi diſſe in pochi dì
Vn che venne di là , ch' ei ſi morì ,
Ma fece ben . *Cle.* Perchè ?
Qua. Perche levò queſta fatica a me ,

Cle.

Cle. Ma morto il tuo Cardone
Ti ſei più innamorata ? *Qua.* Oh Dio Padrone
Cle. Di pur Quartilla dì
Qua. Signor nò ; Mi vergogno ; Signor sì
Cle. Ma 'l tuo Damo ch' è ſtato
Era magro , era graſſo ?
Com' er' egli alto , o baſſo ?
Giovanetto , o attempato ?
Dimmelo ſe tu vuoi
Qua. Er un , che ſomigliava tutto voi
Cle. Non sò reſiſter più *Quar* Che coſa avete ?
Cleante ſi leva in piedi . e poi Quartilla
Cle. L' alma in un grand' affanno .
Qua. Chi non vuol dir quel , che gli duol ſuo danno
Cle. Vorrei = *Qua.* Che coſa ? Dite ?
Parlate pur con me liberamente
Cle. Oh Dio ; non baſta in ſomma eſſer prudente *da ſe*
Vorrei cara Quartilla
Confidarvi del cuor = Oimè Fileno !

SCENA DECIMASESTA

Fileno , e Detti .

Cle. Scelerata , e che ſi fà ?
Giovanetta
Si ſoletta
In tal camera ſi ſtà ?
Scelerata = *Qua* E che farà ?
Ma = *Cle.* Taci *Qua.* Signor = *Cle.* Partì
Qua. Non venni = *Cle.* E vuoi forzarmi a replicarti ?
Fil. Oh Dio ! Dou' è 'l mio bene ? *da ſe*

Cle.

Da ſe mentre Fileno oſſerva ſe vi vede Celinda

Cle. O di queſta apparenza
Terribil tirannia
S' ho da offender in fin l' anima mia
Fil. Ne pur vedo il mio Amore
Cle. E queſta è l' oneſtà della tua mente ?
E lo tollera il Cielo , è lo conſente ?
Fil. Non sò che dir *Cle.* Non sò che farmi o Numi
A laſciuie ſi enormi
Non gli danno già eſempio i miei coſtumi
Fil. V' ha trovato Celinda , *da ſe*
Cle. O azzion nefanda !
Per apparir , quel ch' ha da dar domanda *da ſe*
Fil. Non dico o Genitore
Di non portargli affetto ,
Ma ſe ben' ella ſerue , è oneſto amore
(E ſia con ſuo riſpetto)
Tanto l' adorerò ,
Che s' ella quì non torna io partirò
Cle. O deluſo penſiero ,
Strido ch' ami Quartilla , *da ſe*
Inuento un falſo , e mi ritrovo un vero
Si che l' ami ? *Fil.* A ragione *da ſe*
Non merita ſtrapazzi *Cle.* Oh che paſſione
Fil. Se bene a voi par vile ,
Vi dico , che la Schiava
Naſce ricca , e civile ,
E per ogni refleſſo è da ſtimarla
Cle. Ma la Schiava però ? *Fil.* Di lei ſi parla .
E ſoſtenerla ad ogni coſto io devo
Cle. La Schiava è ver ? *Fil.* La Schiava
Cle. Oh che ſollievo
Cle. Aſcolta figlio mio La

La Schiava goderà
(S' intende col riſcatto)
Della ſua libertà ;
Subito che proviſto
A i patti ſtabiliti , e alla tua ſorte
Di Dorisbe dirai d' eſſer Conſorte
Fil. Pur ch' io troui l' amata . *da ſe*
Ne di più ſi bramava ?
Cle. Queſto ſerue *Fil.* Son pronto
Cle. Baſta : non fù Quartilla *da ſe*
Or condurrò Dorisbe , e poi la Schiava

SCENA DECIMASETTIMA

Fileno , Celinda , e Cardone .

Fil. NE Stelle per me
Si trova riſtoro ?
Vedete ch' io moro =
Cel. Fileno che c' è ?
Fil. E' queſto il mio teſoro , o pare a me ?
Cel. Son io Fileno *Car.* Anch' io
Quand' il Vecchio arrivò
Cel. Ognun di noi s' aſcoſe *Car.* Ognun ſcappò
Fil. Qual tormentoſo affanno
M' oppreſſe (oh Dio) cara Celinda il cuore
Trovando in vece voſtra il Genitore .
Dal parlar di mio Padre *da ſe*
Or comprendo il ſeguito
Cel. Mi par gente *Car.* Et io ſotto *Cel.* Errò l' udito
Fil. Non più indugio mia cara ,
Il tutto è preparato

Pren-

Prendete queſta borſa ;
E tu giunto al Nocchiero
Porgigli queſta carta ,
Ove è l' ordin preciſo
Che con Celinda incontinente parta
Car. Ch' abbiamo a partir ora?
Fil. Certo *Cel.* Con tanta fretta
Fil. Può nuocer la dimora ,
Ed il Piloto con la Barca aſpetta .
Dove verrà Quartilla
Car. Reſti pur col malanno ;
Sentij dianzi , che diſſe ,
Che mi vuol romper quel che l' altre fanno ;
Fil. Bella partite *Cel.* Mio Fileno addio
Fil. Preſto ci rivedremo Idolo mio
Cardon tu paſſa avante
Car. Oh Diavolo *Cel.* Che vedo ? *Car.* Ecco Cleante

SCENA DECIMOTTAVA

Cleante , e Detti , e poi Dorisbe , e Quartilla .

Fil. Fileno ardir ; Signor Lindoro mio
Se la voſtra Sorella
E' fra ceppi , e catene
La colpa non è mia ;
L' origine n' è bene
D' un (ch' io devo tacer) la tirannia
Cel. Come ? che ? non intendo *Fil.* Intenderete
piano a Fileno
Cle. Che rumori ſon queſti ? *Fil.* Or che direte ?
Arrivano Dorisbe , e Quartilla

Li

Lì ſon trecento doble ,
Che d' ordine del Padre
Per riſcattar la Figlia
Porta il nobil Fratello
Col ſuo Aio , ch' è quello
Per confonder così talun , che ſprezza
Con il rigor del ſangue ſuo l' altezza
Cel. Inteſi *Car.* Anch' io *Cle.* Ma quanto coſta a te?
Fil. Men di cento ho già detto
Cle. S' altro di mal non c' è
Senza tanto alterarſi
L' oro , ch' egl' ha mi dia
Pigli la ſua Sorella , e vada via
Fil. Sì ch' io non ſon quel figlio
Di concetti ſi laidi
Che ſpenda il tutto in mercanzie di Taidi
Dor. Innocente Fileno ! O Dei che aſcolto !
Qua. Et io che vedo ! Vn bel Ragazzo è quello
Dor. Che non può con quel volto
Della Schiava negar d' eſſer fratello
Cle. Che dic' ella Signor ? Non sò il ſuo nome
Cel. Lindoro ; Signor mio
Car. Come m' hò a chiamar io? *Cel.* Gli dico come
Che ſtia la poveretta
Forſe fra le catene
In carcere riſtretta
Ad ambidue par male ;
Non meritando queſto
L' innocenza ; l' etade , e 'l ſuo natale
Cle. Non sò qual voi vi ſiate ;
Ancorchè della Schiava
Vi giudichi Fratello ,

Se

Si ben la ſomigliate.
Ma con ſimil reclami
Giovanetto, e ſtraniero,
E in luogo ov' io comando
Non crediate irritarmi;
Che del rigor preteſo
Sara carico mio di ſincerarmi.
Fileno io ti ſon Padre.
Dall' onor tuo non va diſgiunto il mio
Vienlo a ſervir fin là dove m' inuio
Fil. Ma ch' occorre? *Cle.* Intendeſti *via*
Cel. Miſera che far deggio? *da ſe, e lo ſegue*
Car. Io non mi ſon mai più trovato a peggio
via con gl' altri
Dor. Innocente Fileno
Perdonate al mio errore
Fil. Ah Dorisbe Dorisbe; io traditore!
via con gl' altri

SCENA DECIMANONA

Quartilla da ſe, e Dorisbe.

Qua. Dianzi di punto in bianco
Il Padron mi gridò;
Ora l' ho ritrovato,
E n e men m' ha guardato.
Lo vo cercar di nuouo; E' nel frugnolo
Forſe non mi farà
Quel che fà accompagnato, a ſolo a ſolo *via*
Dor. Iniqua geloſia
Che mi faceſti fare?

Dar'

Dar' all' anima mia
Così ingiuſte querele
E ſupporre il mio Bene empio, e infedele?
Moſtr' orribile all' Inferno
A ingannar tu non m' hai più
Fuggi, parti
Voglio darti
Relegandoti laggiù
Dal mio petto eſilio eterno
Moſtr' &c.

SCENA VLTIMA

Prigione in Torre

Cleante, Celinda, Cardone, e Fileno.

Cle. Venite, e rimirate; Io non l' ho poſta
In un carcere indegno
Come mi querelate.
Vaſta è la Torre, e aperta *Fil.* Abbiate ingegn
Piano a Celinda
Cle. Sol del luogo l' altezza
E' la ſua ſicurezza
Cel. Dunque il così rinchiuderla
Vi ſembrò poca pena?
Cle. Se in chiuderla preteſi
Cuſtodirgli l' onor, forſe v' offeſi?
Cel. Mai laſcia ovunque ſia
L' onor alma ben nata in abbandono
Cle. Ma non la veggo! *Car.* Ora ne vien' il buono
Cle. Schiava? non odi? *Cel.* Oimè

Dov'

Dov' è la mia Sorella ? *Cle.* Oh Dio ; non c' è
Son fuor di ſenno , o pure
Qualche portento alle mie luci appare ?
Fil. Queſte ſon le ſue veſti
Cel. Senza ferri e 'l balcon gettoſſi in mare
Fil. Miſera = *Cle.* Non può ſtare
Cel. Senza ferri e 'l balcon ; gettoſſi in mare
O Parca rubella
Riſpondi perchè ?
Quand' ebbe la morte
L' amata Sorella
Non darla anche a me ?

Mentre Cleante cerca la Schiava , e Fileno finge compatire mirando le ſpoglie di Celinda

Fil. Così fingete ben ; piangi ancor tu
Car. Povera Padroncina [brina
Ch' è in corpo a qualche Luccio, o a qualch' Om-
Fil. Altro dedur non puoſſi
Da gl' abiti depoſti ,
Se non che diſperata in mar gettoſſi
Cel. O Tiranno crudel ſarai ſatollo
Car. L' Aſtrologo lo diſſe ,
Che la Ragazza romperebbe il collo
Cle. Io non = *Cel.* Quietati ingiuſto ,
Ch' or vo di quà partire
L' effigie tua per non veder più mai *via*
Car. Oh veramente avete fatto aſſai *via*
Fil. Ciò accade giuſtamente
A chi giudica reo figlio innocente *via*
Cle. Cieli manca il conſiglio ;
Mentre ho perſo in vn punto
L' oro , la Schiava , i ſentimenti , e 'l Figlio !

FINE DELL' ATIO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Campagna con veduta di Marina

Celinda , e Cardone .

Cel. CHi lo dicc ? non è vero
Ch' il Deſtin ſia ineſorabile
S' or dandomi ſpene
D' andar dal mio bene
Lo trouo diſcreto
Benigno , & amabile. Chi lo &c.
Car. Dove Diavol l' ho fitto ?
Cel. Perchè a paſſi ſi lenti
Ritardi tu Cardone
E la tua ſicurezza , e i mieì contenti ?
Car. Cercavo quel viglietto del Padrone
Cel. Perchè far ? *Car.* Non ſentiſti ?
Per darlo in contraſſegno al Marinaro
Cel. Caro Cardon fa preſto
Car. Ecco ; Ne meno è queſto
Pur lo trovai *Cel.* Lodato il Cielo *a 2.* Andiamo
Car. Guardate ſe gl' è quello *mentre piglia e apre*
Cel. Iſchia tiranna addio *il viglietto*

A Sa-

A Salerno , a Salerno
Dou' ha la patria ſua l' Idolo mio
Car. Dove ſono i danari ?
Cel. Occhi miei , che vedete?
Car. Perchè coi Marinari
Biſogna aver ben l' occhio alle monete
Cel. Occhi miei che vedete ?
Car. Che c' è ? La Barca aſpetta ;
Dianzi v' avevi fretta
Ora vi trattenete
Cel. Occhi miei che vedete ?
Car. Come non ci vedete ? Ecco gl' occhiali
Cel. Ch' avete voi con me Numi immortali ?
O Lidio , o Lidio mio dove ſei tu ?
Car. S' ella non vede il lido
Conſidera le virgole
Cel. Dove ſorte crudel m' hai tu condotta ?
Car. O l' è cieca . o l' è pazza ; o ch' ell' è cotta
Cel. *Cariſſimo ; Son queſti* *lettera*
Gl' amici conſaputi
Sempre a i voſtri piacer = Lidio Stelluti
Car. O via ; che ſtiamo a fare !
Dite 'l ver ; vi da noia il compitare !
Eh rendetemi il foglio, e entriamo in Barca
Cel. Ch' io voglia partire !
O credi di nò .
Non poſſo fuggire
Si nobili arene
Ch' il piè del mio bene
Calpeſta , e lo ſo Ch' io &c.
Cel. Ch' io m' abbia a impazzare !
Credete di sì ,

Non

Non poſſo durare
Con queſto cervello ,
Ch' or cerca di quello
Che dianzi fuggì Ch' io &c.
Cel. Numi non partirò
Se prima di vedere
Da voi chi tanto adoro io non impetro *via*
Car. Qui ſi fa com' il Granchio ,
Par che ſi vada innanzi , e andiamo addietro .
Forſe ch' ella non vola ;
Ma non mi vò ſtraccare ,
E ſe vuol camminar rimanga ſola .
Bella muſica , ch' è queſta ;
Noi facciamo il ritornello ,
E 'l Padron con la battuta
D' un groſſiſſimo randello
Vorrà poi finir la feſta , Bella &c.

SCENA SECONDA

Sala

Quartilla .

IL Padron ſi diſpera ,
Che la Schiava è annegata ,
E a quel, che riconoſcono
S' è gettata nel mar per diſperata .
Ma quel , che gli da più malinconia
E 'l ſentir , ch' il fratello
Co' i quattrin del riſcatto è andato via .

Celinda, e Detta.

Cel. DEh Cieli fermate,
Che cosa ho da fare;
Che devo, parlate;
Temere, o sperare?
Qua. E' il Fratel della Schiava, o pur mi pare? *da se*
Egl' è senz altro dubbio
Cel. Stelle, o fatemi scorta *da se*
A trovar il mio bene, o ch'io son morta
Qua. Morta! Che morta? E' la sua Dama al certo.
Sarebbe pur per me
La bella congiuntura
Cel. Scuoprimi Amor l'anima mia dov' è *da se*
Qua Che cercate Signore?
Cel. Ho perduto il mio cuore
Qua. Ne troverete un' altro;
Pos' io servirvi a niente?
Cel. Si; Vuò intender di Lidio. *da se*
Avete mai sentito? = Il cuor si pente *da se*
Ma che? Sentisti mai? = *Qua.* Che cosa? *Cel.* Nulla
Qua. Questa non è balorda
Hò sentito, e ci sento; Io non son sorda
Cel. Giovane compatite
L' agitazion d' un petto appassionato
Qua. Ditemi il ver, voi siete innamorato?
Cel. Sono; Non sono; Oh Dio?
Qua. O ben; Che ti dis' io?
Cel. Amo si; Che farò? *da se*
Qua. Ma chi è la Dama? *Cel.* Ohimè;
Se domando di Lidio *da se*
Scuopro femmina me
Qua. Che non si può sapere? Non

Cel. Non si può *Qua.* Ma perchè?
Cel. Non m' affliggete più *Qua.* Vuol dir di me *da se*
Ma se voi non parlate
Non v' userà pietà quella ch' amate
Cel. Compatitemi; Oh Dio;
Qua. Vi compatisco; Ho inteso. *da se*
Via dite sù *Cel.* Disi a bastanza. Addio

SCENA QVARTA

Quartilla.

IL resto ci s' intende;
Ma gl' è pur vergognoso,
Se non è come queste,
Che per farn' invogliare
Fanno le bocche pari, e le modeste
Ma n' anno ragione
Chi è pazza suo danno;
Che quanto s' ambisca
Colei che rifiuta,
E quanto avvilisca
Beltà posseduta
Lo dichin le mogli
Ch' a prova lo sanno; Ma n'anno &c.
Qui poi non son nel caso
Perch' a questo ch' è timido
Bisogna usar' ardire.
Voglio però cercar dov' egli sia,
Per procurar, giachè non è imbarcato
Se di farlo imbarcar trovo la via;
Benchè non sappia s' io
Mi porti il fuoco ad altri, o accenda il mio

SCENA QVINTA

Cardone, e Quartilla.

Car. O Povero Cardone
Ch' ho ſmarrito la Schiava,
E non trovo di più manco il Padrone
Qua. Queſto è 'l ſuo Aio; Stà;
Me gli voglio accoſtar; forſe chi sà
Car. S' io dò nella mia moglie *da ſe*
Come m' ha ella a ire?
Qua. No; non lo far Quartilla; e troppo ardire *da ſe*
Car. Ma si raffazzonato, *da ſe*
Che paio di bucato
Non mi conoſcerà
Qua. Mi voglio arrificar, che mai farà? *da ſe*
Signor; di chi cerch' ella?
Car. A propoſito appunto; O queſta è bella *da ſe*
Qua. Cercate forſe di quel Signorino
Ch' era con voi? *Car.* Madonna sì; dov' è?
Qua. Adeſſo adeſſo egl' era qui da me;
Gl' è pur che bel figliolo.
Car. Ancor queſta! *Qua.* Tant' è
Quand' io lo guardo = *Car.* E che?
Qua. Chi l' avrà vò dir' io
Avrà una buona ſorte
Che non ſarà com' il birbon del mio
Car. O infame; E chi mi tiene? *da ſe*
Qua. Quand' ha a eſſere Spoſo?
Car. La vo tentar = Che gli volete bene?
Qua. Non gli vò mal; ma baſta =
Car. Via; ch' a me ſi può dire

Qua.

Qua. Gran pena innamorarſi, ed eſſer caſta
Car. Ma quando non ſi sà
Par' ogni coſa oneſta
Qua. Gli vomin poi lo ridicono
Car. Io non ne parlerò.
C' avete forſe genio? *Qua.* Io non lo sò
Car. Dite, ch' io ſon ſegreto
Qua Voi ſiete Signor mio tanto diſcreto,
Che mi fate arriſchiare
Di venirvi a pregare
A far che quel Signor mi voglia bene
Car. Benedetto baſton ſopra le ſchiene
Qua. Dianzi eri ſi corteſe
Or non ſiete più in buona
Car. Non poſſo più ſtar cheto. Ah ſcelerata
Queſt' affronti ſi fanno al tuo marito?
Qua. Come? Che? *Car.* Son Cardone,
E averne il contraſegno ben potrai
Da quella baſtonata
Che tu mi deſti quà frà 'l capo, e 'l collo
Che non l' ho più raddirizzato mai
Qua. Egl' è deſſo ſenz' altro. Alla malizia *da ſe*
Birri, Forche, Giuſtizia.
Car. Anche gridi giuſtizia,
E mi meni alla mazza?
Qua. Preſto, preſto m' ammazza

SCENA SESTA

Cleante, e Detti.

Cle. CHe coſa c'è? *Qua.* Son morta *ſi butta in terra*
Cle. Oh povera Quartilla *Qua.* O tradimento

Qua.

Car. Il meglio è ch' io mi ſalui
Per non farmi impiccare in complimento

SCENA SESTA

Cleante, e Quartilla, che ſi finge ſuenuta.

Cle. MOrta Quartilla! oh Dio;
Sento morirmi anch' io
Quartilla riſpondete.
Dite; Che coſa avete?
Quartillina ch' hai tu?
M' abbaſſo è ver, ma non ne poſſo più.
Quartilla? = *Qua.* Ah traditore
Cle. Come tradirti? Oh Dio! mi manca il cuore
Chi t' ha tradito? *Qua.* Oimè
Cle. Quartilla non temer ſon qui per te
Qua. Vccider una Donna
Per torgli (oh Dio mi manco) l' oneſtà
Cle. Oimè ſi muor; Non c' è neſſuno? Elà

SCENA OTTAVA

Lidio, e Detti.

Lid. CHe c' è di nuovo? *Cle.* Preſto
Fate cercar del Medico
Qua. Eh Padron per guarirmi
Vuol' eſſer ch' egli muoia
Cle. Eh? Signor Lidio udite. *Lidio torna indietro*
Fate cercar del Medico, e del Boia
Lid. E perchè far? *Cle.* Per impiccarlo *Lid.* E chi?

Cle.

Cle. Chi dirà queſta quì
Lid. Per qual legge? *Cle.* Che legge? Egl' è un ribaldo
Ne per farlo impiccare
Sò che c' abbino a entrar Bartolo, e Baldo
Lid. La Giuſtizia = *Cle.* Ch' importa.
La mia giuſtizia è che Quartilla è morta *da ſe*
Preſto vi dico; andate
Lid. Vado = *Cle.* Non replicate *parte Lidio*
Queſto preme; Quartilla?
Qartilla riſpondete,
Dite mi conoſcete?
Io la ſquoto, e ſtà ſalda;
Miſera; è morta certo. E pure è calda.
Quartilla Idolo mio
O torna a reſpirare, o ſpiro anch' io
E mancar mirerò chi tanto adoro?
Oh Dio quaſi mi moro

SCENA NONA

Fileno, Cleante, e Quartilla, che fà la ſuenuta.

Fil. MIo padre in agonia! *nel uſcir in cena*
Cle. Anima, anima bella, anima mia
Fil. Che c' è mio Genitore?
Cle. Oh Dio! La Serua muore
Fil. Ma che parlavi d' anima?
Cle. Gli parlavo dell' anima
Come parte immortale

 Per

Per divertirgli ogni penſier dal frale
Fil. Dicevi di morire
Cle. Vn caſo di tal ſorte
A chi non può far ricordar la morte?
Fil. Ma in voi tanto squallore?
Cle. Quel contemplar la morte è un gran terrore
Figliol mio lo vedi tu
Queſto mondo come gl' è?
Non è in lui da preſtar fe
A bellezza, o a gioventù.
Figliol &c.
Che fai? *Fil.* Sono a ſeruirvi, *Fil. cerca di ſolleuarla.*
E toglierui al diſagio.
E concepir potete
Nel retto animo mio prava intenzione?
Cle. No, ma per buon governo
E ben farti fuggir l' occaſione;
Manda a cercar di Donne
Viva, o morta che ſia
Che la portino al letto
Fil. Vado *Cle.* O così *Fil.* Son qui fra poco
Cle. Aſpetto.

SCENA DECIMA

Cleante, e Quartilla.

Cle. QVartilla? *Qua.* Oimè *Cle.* Dì; che vorreſti
Qua. Oh Dio!
Cle. Rinquorati, apri gl' occhi Idolo mio
Qua. Che vedo! è così ſtate in queſto loco?
Cle. Non te ne dar penſier: Come ſtai tu?

Qua,

Qua. Mi ritornan le forze a poco, a poco
Si vuol levare in piede
Cle. Che fai tu? ſtà fermina
Qua. M' è paſſato l' affanno
Fle. Non ti rizzar, che ti farebbe danno
Qua. Sto tanto meglio *Cle.* Aſpetta
Ch' il Medico c' arrivi *Qua.* Oibò non venga
ſi leva in piede
Cle. Il Giudice lo cerca
Qua. Deh fatemi Padron queſto favore,
Di farlo licenziare, & in quel cambio
Lidio faccia morir quël traditore
Cle. Lo farò, ma vorrei =
Qua. Non indugiate, o tornerò a cadere
Cle Farò quel, che tu vuoi, ma va a ſedere *via*
Qua. Io non ho mal neſſuno, *da ſe*
E ſcopriva il Padrone
Se veniva il Dottor la mia finzione.
Vo ben cercar, che muoia il mio Marito
Che morto lui, col Vecchio è poi mia cura
Trovar con farmi ſua la mia ventura
Il Vecchio è nel galappio,
Et io giudizio avrò;
Con ſtargli notte, e giorno
Con mille vezzi attorno
Tenercelo ſaprò Il Vecchio &c.

SCENA DECIMAPRIMA

Fileno.

LA Serva più non c' è;
De ve dal ſuo deliquio eſſer riſorta

Ma

Ma ciò l' anima mia poco conforta .
Di quel che il cuor feſteggia ,
E' il penſar , che Celinda è già partita ,
E che deve a queſt' ora
Fender il Mar la deſtinata Prora
Amor ſon contento ;
E quando ch' altr' aura
Su l' onde non ſpiri ,
Per metterla in Porto
Vogl' io coi ſoſpiri
Servirgli di vento , Amor &c.

SCENA DECIMASECONDA

Celinda paſſando alterata , e Detto .

Cel. NOn ſon già content' io .
Ne ti trovo ò mio ben = *Fil.* Celinda?
Cel. Addio
Fil. Che vedeſti Fileno ?
Fù ſogno , o furon larve ?
Fu Celinda , o m' apparue ?
Cieli non mi ritrovo,
Scampo un periglio , e ne ſuccede un nuovo
O ditelo Stelle
Il Ciel che pretende ?
Mi vuol forſe morto ?
Son pronto morrò
Vuol più ? lo farò ,
Se a pene più gravi
Vn' alma s' eſtende O ditelo &c.

SCE-

SCENA DECIMATERZA

Dorisbe , e Lidio poi .

Dor. SE l' vomo crediamo
Stimiamo infedele
O Donne mutiamo
Cambiamo querele ;
Perchè nacque cred' io
Per atteſtar la fe degl' altri il mio
Maluagia geloſia
Fece all' anima mia
Apparir nel mio Spoſo infedeltà
Quel ch' era corteſia , zelo , e pietà
Lid. Amoroſa Dorisbe , e pur io ſpero
Per le promeſſe voſtre
Qualche ſollievo al tormentato core
Dor. E che mai vi promeſſi ? *Lid.* Amore , e fede
Qualor forſe Fileno un traditore
Dor. Nol nego . *Lid.* O me felice.
Dor. Quando il mio Spoſo io riconoſca infido
V' amerò; lo prometto . = O quanto rido
da ſe nel partire
Lid. Sorte non chiedo più ;
Già che ſeppe il mio ingegno
Condurmi fortunato al mio diſegno.
La Schiava è già partita,
E al novello mattin parte Fileno
Per ſeguitar la fuggitiva amante .
Si che Dorisbe è mia s' egli è incoſtante
Ha ſuddito il Fato
Vn' vomo , ch' intende

L' iſteſ-

L' iſteſſo Saturno
Quantunque spietato
Benigno gli splende Ha ſuddito &c.

SCENA DECIMAQVARTA

Fileno, e Detto

Fil. QVando ſpero al mio mal qualche conforto
Mi perdo in mezzo al Porto
Lid. Amico; Il Ciel corteſe
Arriſe a i voſtri voti, e al mio deſio:
Già ſi partiron gl' altri, e ſol vi reſta,
Che gli ſegua Fileno
Per là goder quant' ha di dolce Amore
Dell Idol mio, della mia bella in ſeno
Fil. Ch' io faccia mai da queſto Ciel partita!
Nò; ch' altri che la morte
Non mi può diſunir dalla mia vita *via*
Lid. Ha cangiato penſiero; Oh Dei che ſento!
Per chi nacque a penare
Ah, ch' infin il deſtiuo
Bench' immutabil ſia varia l' intento

SCENA DECIMAQVINTA

Prigione

Cleante, e Quartilla.

AMbi furno arreſtati,
Tanto quel che ſi finſe il tuo marito,
Quan-

Quanto quell' altro ardito
Di minacciarmi, e lacerar la Corte
Qua. Il primo almen và condannato a morte
Cle. Verrà il Giudice adeſſo
A formarne il proceſſo
Qua. Ma ſe danar, come voi dite gl' hanno,
Padron la ſcamperanno
Cle. Non dubitar Quartilla;
La Giuſtizia ſon' io,
E la fai tu (la vò pur dir) cuor mio
Qua. Giuſta è la mia richieſta
Cle. Buffetto, e ſedie a ſimil fine appreſta
Quartilla va per le robe
S' ottenga Quartilla
Frà tanto chi sà; *mentre Quar.*
Che quando eccedenti *porta una ſeg.*
Sian queſti rigori *giola*
Non mancan colori
Da fargli alle genti
Parer carità. S' ottenga &c.
Che vedo? è ch' ho fatt' io? *Qua.* Come? perchè?
Cle. Quando ſei mezza inferma
A far portar ſi grave peſo a te.
Qua. E ſi gran male è queſto?
Cle. Nò; ſiedi lì, vogl' io condurre il reſto
Cle. va per l' altra robba
Qua. La donna ch' è bella,
Che coſa non può?
Fa quanto gli piace
Se vaga, e ſagace
Vn' vomo accieco La Donna &c.

SCE-

SCENA DECIMASESTA

Lidio , e Detti .

Lid. SIgnor Governatore?
Perchè queſto? *Cle.* O che peſo ; o che roſſore *da ſe*

Lid. Dov' è la maeſtà ?
Cle. In un' vomo ch' ha zelo
Superiore al faſto è la pietà
Lid. E ver ; ma non intendo .
Cle. Vn' empio malfattore
Volendo denigrare
Di Quartilla il candore
Si finge ſuo Conſorte ,
A tal che lo ſpavento
Quaſi reſa l' avea vicina a morte ;
Languida la mirai ; però volſi io
Porger riſtoro al ſuo ſudor col mio
Lid. Ma l' eſſer tant' umile
Moſtra genio ſeruile ?
Cle. Sì in queſta noſtra età ,
In cui dove ſei tu
Belliſſima virtù , ſanta umiltà ?
Qua. Ecco quel Traditore;
Padron ſeuerità *Cle.* Lidio rigore

SCENA DECIMASETTIMA

Cardone rapato con manette , e ferri a piedi , e Detti .

Qua. VIen quà vituperoſo ;
Or non la ſcamperai *isid.*

Lid. Che vedo? E non parti? *Qua.* Tu ci ſtarai
Car. Ah Quartilla , Quartilla ;
Et hai cuor di vedermi a tal partito ?
Qua. E chi ſei tu birbone ? *Car.* Il tuo Marito
Non ſei tu la Figliola di Burchione
Di Vannino da Capua ? Io non ſon quello ,
Che per Calen di Maggio ,
Sett' anni fa , ti venni a dar l' anello ?
Qua. Ti dico ch' io non sò chi tu ti ſia
Car. O Strega pettinata =
Quaſi m' uſcì di bocca , anima mia .
Cle. Certo gl' è quell' iſteſſo ,
Che poi riconoſciuto *da ſe*
Di Quartilla potria tormi il poſſeſſo .
Qua. Che dite voi Padrone
Di queſto ſciagurato ?
Che con bella inuenzione
Ad una Giovanetta
Voleva tor l' onor . *Car.* Così va detta
Manigolda ſi tu =
Qua. A me queſto ? *Cle.* Non più ;
Si rimandi in Segrete
Car. Almanco Signor mio
Ditemi l' omperchè
Cle. Per cauſe note a me ;
Perchè lo vuol Quartilla , e l' approu' io *da ſe*
Car. O che coſe ſi fa !
Qua. Ancor ſe ne riſente !
Lid. Non obbediſci ? Elà !
Comple adeſſo anco a me far l' inclemente *da ſe*
Car. Almen ſe m' impiccate ;
Perch' io non abbia ſolo ,

Stando

Stando là ſu le Forche,
A cor qualche paura,
Fate ch' impicchin meco anche la Schiaua
Che mi parrà men dura.
Cle. Schiava! che dici tu? *Car.* Dico Signore
Di quella, ch' il Padrone
Fece perchè fuggiſſe
Veſtir lei da Fratel, me da Tutore.

SCENA DECIMOTTAVA

Dorisbe, Fileno, e Detti.

Dor. DVnque più non m' amate?
Fil. Oh Dio non poſſo
Lid. Tiene il timor l' animo mio commoſſo *da ſe*
Cle. Ecco appunto Fileno.
Di ſu; Parla; Che Schiava? *Lid.* Oimè,
Fil. Che veggio?
Car. O Padron voi vedete
Se voi non m' aiutate
Per me le ſon ſonate.
Fil. In che modo ſei qui?
Car. Perchè mi c' han condotto; O queſta sì.
Io volevo fuggire;
Fu la Schiaua, che mai volſe partire,
Fil. Come? *Cle.* Di sù *Car.* Sentite;
Quando al Mar tutti due fummo venuti,
E che leſſe quell' ordine,
Che fuſſimo imbarcati,
D' un tal Lidio Stelluti =
Lid. Lidio che aſcolti tu! *da ſe*

Car.

Car. Ritornò indietro, e non imbarcò più.
Voi però ſiete ſtato *a Fileno.*
Ogni noſtra rovina,
Che doueui venir con eſſo noi,
Non voler indugiare a domattina.
Dor. Queſta ingrato è la fè? *a Fileno*
Cle. Queſto o Giudice a me? *a Lidio*
Lid. Signor = *Cle.* Tacete ingiuſto
Fil. Padre = *Cle.* Taci laſciuo;
E vedo queſt' infamie, e ſoffro, e viuo?
Lid. Errai perchè la mente
Ch' ei fuſſe s' era impreſſa
Il Fratel della Schiava, e non l' iſteſſa
Qua. Ma ci ſi laſcia il meglio.
In che modo la Schiava uſcì di qui?
Car. Quel che lo può ſapere, eccolo lì
Cle. Confeſſa. *Fil.* Io non ſo niente
Cle. Ah Figlio miſcredente;
Si conduca la Schiava;
E con ogni tormento il più ſevero
Da lei s' eſtragga a viva forza il vero.
Parti *Fil.* Mio Genitor = *Cle.* Partiti immondo
Fil. Sì; partirò; ma ſe la Schiava pere,
Mi partirò dall' Iſola, e dal Mondo *via*
Cle. Torni queſto al ſuo luogo
Per poter doppo poi rieſaminarlo
Qua. Padron farei così; prima impiccarlo.
Car. Ma = *Cle.* Partiti; E la Schiaua *via Cardone*
Venga ad eſaminarſi,
Per ritrovar chi la conduſſe via
Qua. E che dubbio ce n' è? Stregoneria
Cle. Fra tanto io vo partire

Per andar di Fileno
Ogn' imbarco a impedire.
Giudice ſtate attento;
Vſate con la Schiava ogni rigore,
O ne farò col Re riſentimento.
Lid. Ora ch' io ſo chi gl' è,
Mi troverete, e rigoroſo, e giuſto
Tanto voi mio Signor, quant' il mio Re.
Cle. Voi Dorisbe, e Quartilla
Di qui non vi partite;
Aſſiſtete, oſſeruate, e referite *via*
Qua. Dica quel che gli pare
Voglio andar per vedere
Se è tornato in prigione;
Che almen s' io non ſon Birro
Ce lo vo accompagnar con l' intenzione *via*

SCENA DECIMANONA

Dorisbe, e Lidio.

Dor. QVant' erra chi crede *Mentre Lidio mette in ordine da ſcriuere.*
Ch' alberghi la fede
Nei cuor degl' Amanti;
Si vantan fedeli,
Ma poi ſon crudeli
Spergiuri, e incoſtanti.
Lid. Di che vi querelate Idolo mio?
Dor. Sa di quel che mi lagno Amore, ed io
Lid. Ogni duol meritate;
E' un perfido Fileno, ed io v' adoro
Pur per lui v' arde il cuor, me diſprezzate

Dor.

Dor. Non l' amerò già più;
Gli piova pur dal Cielo ogni tormento
Lid. Dunque ſarete mia?
Lo prometteſti *Dor.* E' vero *Lid.* Oh che contento
Ecco vien la rivale
Con braccia incatenate.
Dor. Lidio ſe voi m' amate
Vſate pur con eſſa ogni rigore;
Perchè almen ſia punita
Chi fu cagion del mio tradito amore.

SCENA VENTESIMA

Celinda incatenata, e Detti.

Cel. O Voi che piovete
Gl' influſſi alle genti,
E ſempre affliggete
Quantunque innocenti
Chi vive quaggiù
O dite ſe auete
Tormenti di più?
Lid. Che querele ſon queſte?
Cel. Non ho ragion Signore?
Dor. Sento per geloſia fremermi il cuore *da ſe*
Lid. Sedete anima mia
Dor. Scorgerò Signor Lidio il voſtro affetto
Dal far quanto v' ho detto
Cel. Lidio! Lidio il mio bene?
Non ſognate occhi miei? queſto è pur deſſo.
Rompo queſte catene?
Taccio? parlo? che fo? fuggo, o m' appreſſo?

Cel. Si perturba, e si squote
Dor. La Sindéresi a un' alma, e che non puote?
Cel. Il tutto corrisponde
Dor. Vi rimira alterata
Lid. L' esser' incatenata
Sposa adorata mia tutti confonde
Cel. Sua Sposa? Oh traditore *da se*
Lid. Rispondi a me *Dor.* Rigore
Lid. Chi sei? *Cel.* Donna *Lid.* Lo sò
Cel. Donna, e amante *Lid.* Di chi?
Cel. Ancor questo lo sai *Lid.* Forse che sì
Dor. Intende di Fileno *da se*
Cel. Ingannata Signora
Che ricettate un traditor nel seno
Dor. Menti; è la fede istessa
Lo Sposo ch' eless' io
Cel. Menti ben tu, che non è tuo, ma mio
Dor. Che superba alterezza
Lid. Non vi turbate o Bella;
Lingua di Donna vil nulla s' apprezza
Cel. A me Lidio? *Lid.* Per nome!
Cel. A me che sai ben come
Per tropp' amarti il Padre
Mi relegò in Messina,
E a quel Porto vicina
Fui fatta Schiava; e doppo varia sorte
Frà tenaci ritorte
Mi vedi a piedi tuoi nuda, e schernita,
E sì mi tratti? Oh ch' impietà inaudita!
Lid. Tu sei Celinda? Oh Dio!
Cel. Sì; Celinda son' io
Quella, che t' adorai *Lid.* Dolce mio Bene

Mini-

Ministri, è là, chi c' è?
Vieni Amor, ch' al mio piè
Devonsi, e non al tuo queste catene
via Lidio, e Celinda
Dor. Che vedesti Dorisbe?
E qual' alma costante
Non perderebbe il senno, e la ragione
Se m' abbandona l' un, l' altro è fellone?
Che sempre sia 'l Fato
Tremendo, e spietato
Già questo lo sò;
Credevo anco i Cieli
Tiranni, e crudeli
Ma tanto poi nò.

SCENA VIGESIMAPRIMA

Sala

Cleante, e Quartilla.

Cle. FErmati, non fuggir; senti Quartilla
Qua Io non voglio ascoltar chi mi strapazza
Cle. Io posso, o mio Tesoro
Fare strapazzi a te quando t' adoro?
Qua. Chiedo ch' un Traditore,
Che m' ha voluto torre
E la vita, e l' onore
Sia leuato dal Mondo, e non si fa?
Cel. Oh Dio! Stammi a sentir = *Qua.* Non c' è pietà
Cle. Il Giudice vuol tempo *Qua.* Anco l' Amore
Cle. Più presto che si può voglio, ch' ei mora
Qua. Non val; vuol' essere ora

Cle.

Cle. Queſto non ſi può fare Idolo mio
Qua. Se non ſi può, non occor altro; addio *vuol partire*
Cle. Ferma; e vuoi veder morto *la trattiene*
Vn' infelice amante?
Ha da morir Cardone; *(chia.*
Te lo giuro proſtrato alle tue piante. *Gl' s' inginoc-*

SCENA VLTIMA

Fileno viene da una parte, dall' altra Lidio, Celinda, e Cardone, e alla fine Dorisbe, e Detti.

Fil. CHe vedo? *Lid.* Mio Signore
Cle. Miſero = *Qua.* Oimè ſgraziata
Fil. Seguite pur ſeguite;
E voi non gli turbate; *a Lidio*
Anzi attento le glorie
Del Savio Genitor quiui ammirate
Cle. Figlio ſenti = *Fil.* Ho ſentito
Ch' ha (per goder la Moglie)
Da morir' innocente il ſuo Marito
Cle. Che roſſor! *Qua.* Che diſguſto!
Fil. Et io ſono il laſcivo? *Lid.* Et io l' ingiuſto?
Cle. Dico = *Fil.* Che mi direte?
Forſe, che tutto zelo
Per la voſtra Quartilla moribonda
Porgevi preci al Cielo?
Bel moſtrar contr' un Figlio
Ch' ami una nobil Schiava alma proterva
E idolatrar vil ſerua
Cle. Errai nol nego, e dell' error mi pento;
Taci; e condona il fallo, e ſe tu brami
Spoſar l' amata Schiava, io ſon contento

Fil.

Fil. Eccomi o Bella a voi;
Più l' alma non deſia
Cel. Fermatevi *Fil.* Perchè *Lid.* Celinda è mia
Fil. Come? *Cel.* Queſto è quel Lidio
Per cui ſparſi (è v' è noto) eterno il pianto
Me lo tolſer le Stelle, or lo ritrovo;
Signor laſciate che ſua Spoſa ſia
Giachè per favorirmi opraſti tanto
Lid. Fileno con più quiete
De i traſcorſi accidenti
L' ordine intenderete
Fil. Ne ſento affanno è ver Celinda mia
Ma s' il Cielo, e 'l dovere
Vuol che Lidio ſia voſtro, e voſtro ſia
Lid. Ecco la deſtra *Cel.* Ecco la deſtra, e 'l core
Cle. Non ardiſco parlar tanto è 'l roſſore
Fil. Appunto è qui Cardone
Lid. A i preghi di Celinda
Lo tolſi di prigione
Qua. Ancor queſta di più! *Cle.* Qui che dirò!
Fil. Và dalla tua Quartilla *Car.* O queſto nò
Fil. Perchè? *Car.* Perchè pretendo
Prima d'andar da lei, che m' aſſicuri
Con un Benevivendo
Fil. Te n' entro io ſicurtà
Car. Ma s' il leggiaio del Governatore
Mi voleſſe di nuovo impaſtoiare
Chi me ne vuole ſtar mallevadore?
Fil, Non dubitar. Quartilla
Porta un pò più riſpetto al tuo Marito
Qua. Lo farò; Del mal male
M' è parſo di toccar il Ciel col dito *da ſe*

Fil.

Fil. Padre *Cle.* Che brami figlio ?
Fil. Vi chiedo umil perdono
D' ogni traſcorſo errore ;
E pronto a i voſtri cenni
Darò Spoſo a Dorisbe , e l' alma , e 'l core
Cle. Caro Figlio , che ſento ?
Ecco di quà Dorisbe . Oh che contento
fuora Dorisbe
Dorisbe? *Dor.* Mio Signor *Cle.* Fileno?
Dor. Ho inteſo
Non veduto il ſucceſſo ,
E ſe Fileno è mio
Le ſcorſe pene, e i ſuol delitti obblio *da la Deſtra*
Lid. Ancor di tanti eventi
L' ordine non ritrovo *Dor.* Anch' io vacillo
Fil. Paſſiamo o Padre a i voſtri appartamenti ,
Doue in grembo alla gioia ,
Dato bando al martire
Chiara potrà la ſerie
Dell' occorſe miſerie ognun ridire
Cle. Andate pur felici
Compatendo il mio error, di cui ne ſento
Con eſtrema vergogna il pentimento
Non val' l' apparenza
Vuol' eſſer bontà ;
Ch' il Mondo poi ſcuopre
Col tempo dall' opre
La finta innocenza .
La falſa pietà Non val' &c.

FINE DELL' OPERA.

A carte 17. doppo il verſo 5. Cleante deue ſeguitare fino alla nuoua Scena le preſenti parole laſciate per accidente , e qui traſportate .

Cleante .

VOglio con la dolcezza
Procurar di correggere
Per quanto m' è permeſſo ,
Del mio ſoſpetto , e del rigor l' eccеſſo .
In chi giudica è un gran vizio